

# «Tutti i sogni che ho realizzato»

**L'ULTIMA LEZIONE** Randy Pausch, docente universitario, racconta la sua vita in un libro, poco prima di morire. Ma non parla di cancro, bensì della passione con cui ha vissuto...  
Da oggi in libreria

di Randy Pausch

**M**olti professori intitolano le loro conferenze «L'ultima lezione». È ormai una pratica comune nei college. Ai professori si chiede di immaginare la propria scomparsa e di ripensare alle cose che ritengono più importanti. Così, mentre parlano la platea non può fare a meno di domandarsi: «Quale saggezza vorremmo tramandare se sapessimo che è la nostra ultima opportunità? Se dovessimo scomparire domani, cosa vorremmo lasciare dietro di noi?».

Per anni la Carnegie Mellon ha organizzato un ciclo di «Ultime lezioni». Ma quando hanno chiesto a me di partecipare, avevano cambiato titolo e argomento nell'assai meno affascinante e vitale: «Viaggi» in cui bisognava «offrire riflessioni sui propri viaggi personali e professionali». Ho accettato comunque e mi hanno fissato la data in settembre.

Come potevo trasformare questo discorso accademico in qualcosa di ancora valido per i nostri figli dieci o più anni dopo? La mia unica certezza era che non volevo incentrare la lezione sul cancro. Probabilmente molti si aspettavano un discorso sulla morte. Il mio, invece, doveva riguardare la vita.

Mi sono chiesto: «C'è qualcosa che solo io sono in grado di dare?».

E lì, all'improvviso nella sala d'attesa, ho capito esattamente di cosa si trattava. Mi ha letteralmente fulminato. Qualsiasi fossero stati i miei risultati, tutto quello che avevo amato nella vita aveva origine nei sogni e negli obiettivi che avevo da bambino... e nel fatto di averli realizza-

## L'anticipazione

Un professore della Carnegie Mellon University scopre a 46 anni di avere un cancro incurabile al pancreas. Decide di utilizzare la sua ultima lezione all'università per spiegare cosa sa della vita. Il video finisce su YouTube e viene ripreso da Oprah Winfrey Show, fa il giro del mondo e la storia di Randy Pausch diventa un caso. Ora, grazie al giornalista Jeffrey Zaslow, che assistette alla lezione di commiato del professore, la storia di Pausch è diventata un libro (da oggi in libreria per Rizzoli, pp. 238, euro 15,00), dal quale anticipiamo un brano.

ti quasi tutti. La mia unicità, ho compreso in quel momento, risiedeva in tutti i sogni – alcuni significativi, altri eccentrici – che hanno caratterizzato i miei quarantasei anni di vita.

Per quattro giorni sono rimasto seduto davanti al mio pc nella nostra nuova casa in Virginia, scannerizzando diapositive e fotografie per preparare una presentazione in PowerPoint.

Alle 13.30 del 17 settembre, giorno del quarantesimo compleanno di Jai, ho dato un bacio a lei e ai bambini e sono andato all'aeroporto. Il giorno prima avevo organizzato una festuciolata da suo fratello. Tuttavia, la mia partenza a Jai è costata una spiacevole sensazione: sia questo compleanno sia quelli a venire li avrebbe vissuti senza di me.

Una parte di me temeva che il discorso non avrebbe funzionato. Pensavo: «Ecco cosa succede quando si tenta di raccontare la propria vita in un'ora!».

Alle 15.30, qualcuno aveva già cominciato a prendere posto nell'aula. Alle 16 mi sono alzato a fatica dal divano e ho cominciato a raccogliere gli oggetti che mi sarei portato per tutto il campus fino all'aula magna. Mancava meno di un'ora all'inizio.

Jai era già nell'aula – stracolma come non avrei mai immaginato, ben quattrocento persone – e appena sono salito sul palco a controllare la strumentazione e a organizzarmi ha notato quanto fossi nervoso. Una volta pronto, ho sentito un mormorio nell'uditorio. Chi era venuto solo per vedere com'è un uomo che sta per morire di cancro al pancreas si poneva sicuramente delle domande tipo: «I capelli saranno i suoi?» (Sì, i capelli hanno resistito alla chemioterapia.) «Percepiremo la sua vicinanza



Randy Pausch insieme ai suoi tre figli

alla morte ascoltandolo parlare?» (La mia risposta: «Stare a vedere!»).

Lo ammetto, a prima vista sembravo uno di quei ragazzi che lavorano alle casse dei fast-food. In realtà, il logo sulla mia polo a maniche corte era come un'onorificenza perché era quello indossato dagli imagineers della Walt Disney – gli artisti, scrittori e ingegneri che creano le fantasie dei parchi a tema. Nel 1995 ho lavorato per sei mesi come imagineer durante il mio anno sabbatico. È stata la cosa migliore della mia vita, la realizzazione di un sogno covato fin da bambino. Anche perché, lavorando alla Disney, avevo avuto anch'io il mio badge ovale con su scritto «Randy». Ho reso omaggio a questa esperienza di vita e a Walt Disney stesso, che diceva: «Se lo sogni, lo puoi fare».

Dopo avere invitato i presenti a sedersi, li ho ringraziati per essere intervenuti, ho fatto un paio di battute e poi ho detto: «Se ci fosse fra voi qualcuno entrato per caso che non conosce la retroscena, non si preoccupi; mio padre mi ha insegnato che un elefante nel salotto non passa inosservato, meglio presentarlo. Se date un'occhiata alle mie Tac noterete circa dieci metastasi al fegato. I medici mi hanno detto che mi restano dai tre ai sei mesi di ottima salute. Questo un mese fa. Fate un po' voi i calcoli». Ho mostrato sullo schermo

un'immagine gigante della Tac del mio fegato. La slide era intitolata «L'elefante nel salotto», cui avevo aggiunto per chiarezza delle frecce rosse che indicavano ciascuna metastasi.

Quindi ho accennato: «Se non sembro depresso o imbronciato quanto dovrei, mi spiace deludervi». La platea è scoppiata in una risata, dopodiché ho aggiunto: «Vi garantisco che non sto cercando di far finta di niente. Non è che non sappia quello che mi sta succedendo. Con la mia famiglia – i miei tre bambini, mia moglie – ce la siamo ap-

pena svignata. Abbiamo comprato un'adorabile casa in Virginia, e questo perché in prospettiva è il luogo migliore dove stare». Ho mostrato una slide della nuova casa appena comprata. Sopra la foto della casa campeggiava il titolo: «Non sto cercando di fare finta di niente».

Mi sono spostato di lato, verso il centro del palco. Poche ore prima non ero sicuro che avrei avuto la forza di fare quello che stavo facendo, ma adesso mi sentivo disinvolto e vigoroso. Mi sono buttato a terra e ho cominciato a fare delle flessioni.

## Tocco&Ritocco

DI BRUNO GRAVAGNUOLO

### Nuova Repubblica? Feltri dice: «Magari!»

**L'**ossessione premierale O meglio del «premierato», mostro mitologico bislacco, che non esiste. Né in dottrina, né in natura. A differenza della peste manzoniana, quella si «sostanza» e «accidente», al contrario di ciò che pensava Don Ferrante. Della pestifera ossessione ideologica è preda la destra, e a volte la sinistra. E di bel nuovo torna a spacciarla per vera Sergio Romano sul *Corsera*, in risposta a un lettore che chiede lumi sul «decisionismo» inviso alla sinistra, e che invece Zapatero riabiliterebbe! Talché Romano, invitato a nozze, ci ammaestra. Così: «L'Italia è il solo paese dove il presidente del Consiglio... non può minacciare lo scioglimento delle Camere». Seguono le consuete lamentazioni contro la «democrazia consociativa». E l'augurio che l'Italia si doti di un «capo del governo simile per autorità e poteri» a quello tedesco, britannico e spagnolo. Si sa, le frotole sono dure a morire. Ma come è possibile che Romano e tanti altri, di qui e di là, fingano di non sapere che nessuno di quei premier «può minacciare lo scioglimento delle Camere»? Nessuno! O meglio, può farlo retoricamente (ma nemmeno), senza altresì che la minaccia eventuale abbia la benché minima rilevanza costituzionale. Come dimostrano esperienza e teoria. Perché, laddove il «regime» è parlamentare, il premier è designato dalla maggioranza. E se c'è un'altro premier, con eguale o diversa maggioranza, l'altro premier se ne va. E basta. Solo il Presidente francese può sciogliere. E manco li può farlo il premier. Insomma il premierato non esiste, salvo una breve e fallimentare parentesi in Israele (troncata). Questa è la regola (parlamentare), che un referendum vinto alla grande ribadì nel 2006. Contro Berlusconi. A meno di non volerci ripensare. Con somma gioia di Sergio Romano. Nonché di Berlusconi dominus. Quirinalizio o premierale plebiscito.

**Il «magari» di Feltri** Scrivemmo venerdì che Feltri insulta Napolitano per delegittimare il ruolo e la «persona». E aiutano Berlusconi a far fuori in effigie la repubblica parlamentare. Magari col concorso costituzionale del Pd post-elezioni. Titolo dell'*Unità*: «Dietro Feltri un Cavaliere». Chiosa immediata di *Libero*, con fotografia di articolo e titolo: «Magari». Bene, la nostra ipotesi è acclarata e vedemmo giusto. Urge perciò respingere attacco e mira del Cavaliere con scudiero. Che fa il Pd? Ci pensa, temporeggia o contrattacca? E dunque, we can o we can not? Così, tanto per sapere.

**IL FESTIVAL** L'VIII edizione sarà dedicata alla cultura latinoamericana

## «Negroamaro»: il Sudamerica emigra in Salento per un'estate

di Marco Innocente Furina

Il suo nome è Negroamaro e oltre a essere un ottimo vino è un importante Festival. Entrambi rigorosamente pugliesi, anzi, per la precisione salentini. E se il pregiato vitigno impreziosisce le fertili terre del tacco d'Italia, Salento Negroamaro, rassegna delle culture migranti della provincia di Lecce, dal 2001 trasforma il Salento «in un palcoscenico interculturale» in cui il teatro, la danza, il cinema, la musica e l'arte riempiono per tutta la primavera e l'estate le piazze, i palazzi, i castelli, i giardini, le corti di paesi e città. Il Salento assecondando la sua natura di ponte fra le culture, di terra all'incrocio fra Oriente e Occidente, aperta alle diversità, dedica il suo Festival ogni anno a una cultura e a una regione del globo. L'edizione 2008 (dall'11 aprile al 30 settembre) avrà come protagonista l'America latina. Dal Messico alle vette andine, dalla foresta amazzonica ai ghiacci della Terra del fuo-

co, un continente-mosaico di popoli e culture, che la rassegna salentina nel corso di sei mesi tenterà di rappresentare, sottraendolo alle facili semplificazioni e ai luoghi comuni.

Una sezione fondamentale del Festival sarà riservata alla danza, con la partecipazione di alcune fra le più importanti compagnie sudamericane che da anni si esibiscono in campo internazionale. La *Compagnia L'Explose*, diretta dal colombiano Tino Fernandez presenterà a Lecce in prima europea il 3 e 4 luglio la coreografia *Por quién lloran mis amores?*. Grande attesa anche per la ballerina e coreografa messicana Tania Perez Salas, e per il colombiano Alvaro Restrepo e la sua compagnia *El colegio del cuerpo*, che tra il 21 e il 25 luglio si esibirà in prima europea nello spettacolo *Fragmentos*. Ricchissimo anche il cartellone degli incontri con personalità rappresentative della cultura e delle realtà sudamericane. Si parte il primo maggio a Lecce con il premio Nobel

per la pace, Rigoberta Menchú, ma uno sguardo particolarmente intenso verrà riservato a tutto il mondo della cultura sudamericana: lo scrittore uruguayano Eduardo Galeano è atteso a Palazzo Legari di Alessano di Lecce, ribattezzato Casa de las palabras il 20 maggio. Ma ospiti della sezione degli eventi letterario-poetici curata dallo scrittore Andrea di Consoli e dal poeta Carlo Bordini saranno anche la poetessa brasiliana, Marcia Teophilo, e un rappresentante della cultura haitiana, Louis-Philippe Dalember. L'altra grande protagonista di Negroamaro sarà l'arte. Dopo il successo riscosso alla Biennale di Venezia sarà di nuovo visibile *Territorios. Esposizione d'arte contemporanea latinoamericana*. Alla Casa de las palabras si terranno tre mostre monografico-letterarie su altrettanti interpreti e protagonisti della realtà sudamericana: Bruce Chatwin, Jorge Luis Borges e Pablo Neruda. Ricca di appuntamenti anche l'agenda teatrale, musicale e cinematografica.

Società Italiana d'Estetica  
<http://www.siestetica.it>

## Verità dell'Estetica

2 e 3 aprile 2008  
Roma – Università di Roma Tre

### VI Convegno Nazionale Premio Europeo d'Estetica

Col concorso dell'Assessorato alle politiche culturali del Comune di Roma e delle Università di Roma Sapienza, Roma Tor Vergata e Roma Tre

La parola «verità», che sembrava scomparsa dal lessico filosofico, è tornata a risuonare nel dibattito più recente. L'estetica non può rifiutare il confronto con questo grande tema, perché il rapporto arte e verità, arte e filosofia, appartiene alla sua storia fin dalle più lontane origini del pensiero occidentale. Il sesto Convegno Nazionale della Società Italiana d'Estetica muoverà proprio dal ripensamento dell'antico concetto della mimesi, e dunque della relazione che lega la creazione artistica alla realtà e alla verità, a partire dall'opera fondamentale di Stephen Halliwell su questo argomento, *The Aesthetics of Mimesis: Ancient Texts and Modern Problems*, alla quale, a conferma della apertura internazionale che caratterizza l'attività della Società, verrà conferito quest'anno il Premio Europeo di Estetica. Ma, proprio come invita a fare il titolo dell'opera premiata, l'antico sarà il punto di avvio per una discussione che intende affrontare alcuni grandi temi della ricerca estetica contemporanea: dal rapporto dell'arte con la conoscenza alla sua relazione con la tecnica, dal ruolo della finzione nell'universo comunicativo alle sfide della virtualità, dall'influsso delle innovazioni tecnologiche sulle pratiche artistiche, alla loro incidenza sul modo di intendere oggi l'esperienza estetica.

**IL FESTIVAL** A Perugia dal 9 al 13 aprile  
**Giornalisti da tutto il mondo**

Cinque giorni di confronti, interviste, presentazioni di libri, proiezioni di documentari. Oltre 150 relatori e più di 40 eventi tutti ad ingresso libero.

È il Festival Internazionale del Giornalismo che si terrà a Perugia dal 9 al 13 aprile. Tra le testate internazionali che saranno presenti: «Al-Quds Al Arabi», «Al Jazeera International», «Associated Press», «Bbc», «Canale 24 Horas», «Cbs», «Charlie Hebdo», «Cnn», «The Daily Mail», «The Daily Telegraph», «Le Figaro», «France Presse», «France 24», «The Economist», «The Guardian», «The Independent», «The New Scientist», «Newsweek», «The New York Times», «The New Yorker», «The Observer», «Le Point», «Private Eye», «Reporters sans Frontières», «Reuters», «Russian Information Agency Novosti», «Televisione Svizzera Italiana», «The Spectator», «The Times», «The Times of India», «The Wall Street Journal», «The Washington Post». Gli ospiti internazionali saranno tanti, dunque. Ci sarà per esempio Carl Bernstein: con Bob Woodward seguì il caso Watergate, che provocò le dimissioni del Presidente degli Stati Uniti d'America Richard Nixon nel 1974. E poi Alastair Campbell il più temuto spin doctor al mondo, portavoce del Primo Ministro britannico Tony Blair dal 1997 al 2003 e autore del libro *The Blair Years* (2007) e tanti altri ancora. Aprirà il Festival, il 9 aprile alle 11,30, la *lectio magistralis* di Eugenio Scalfari, fondatore de *la Repubblica* e una delle firme più autorevoli che hanno segnato la storia del giornalismo italiano. Per informazioni [www.festivaldelgiornalismo.com](http://www.festivaldelgiornalismo.com)